

confortato da quelli, che lo ascoltavano, e lo vedevano in quello stato, e consigliato a pensare alla sua salute, abbandonò quel pensiero. Di tale perdita molto si dolgono anche a' nostri giorni li Maomettani. Lamentavasi in quella sua malattia de' cibi gustati a *Chaibar*, ripetendo continuamente a quelli, che venivano visitarlo, che da quel tempo era sempre stato aggravato da dolori acerbissimi, che ad ogni momento diventavano più tormentosi, e che in que' confini della sua vita sentiva spararfegli il Cuore. In effetto, Martire del Demonio, e forse della Coscienza, spirò poco dopo fra' crucj, e spasimi l'anima scellerata.

Nacquero non poche confusioni dalla sua morte tra' suoi Seguaci, mentre alcuni s'erano immaginati, ch'è non doveva, nè poteva morire; ed altri, che, quand'anche fosse morto, avrebbe certamente dovuto risuscitare. Invasati pertanto da tale pregiudizio corsero tumultuariamente alla Casa ove il Defunto giaceva, gridando: *Non sia chi ardisca di dar sepoltura a quel Corpo, mentre l'Appostolo di Dio non è morto.* Della stessa opinione era anche *Omar*, onde in atto di collera sfoderò il ferro, che aveva al fianco, e giurò di voler punire di morte coloro tutti, che avessero avuto coraggio di dire, che *Maometto* era morto. Ma *Abubeker*, il quale, siccome abbiamo veduto, si era fatto conoscere per Uomo prudente, a segno di meritare l'onore di succedere a *Maometto*, acchetò que' furiosi, interrogandoli, se in vigore della loro credenza servivano, e adoravano *Maometto*, o il Dio di *Maometto*? *Se per tanto*, seguì egli a dire, *Voì servite, e adorare*